



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE

IC AOSTA

Sommario

Presentazione	4
Finalità	6
Risorse della scuola	6
Altre risorse della scuola.....	6
Piano Annuale Inclusività.....	6
Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità	8
Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione.....	10
Esonero dalla prova.....	11
Rinuncia al sostegno.....	11
Aggravamento	11
Uscite didattiche	11
Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici.....	11
Fasi per l'accoglienza degli alunni con DSA	13
Tipologie di disturbo evolutivo specifico indicate dal D.M. 7/12/2012	14
Ruolo della famiglia.....	14
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	14
Le misure dispensative e gli strumenti compensativi	14
Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione per DSA	15
Procedura da seguire in caso di sospetto di DSA	16
Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggiosocioeconomico, linguistico, culturale	16
La valutazione degli alunni non certificati.....	16
L'esame conclusivo del primo ciclo.....	16
Fasi per l'accoglienza degli alunni con svantaggio socio-culturale/stranieri	17
Fasi per l'accoglienza di alunni adottati.....	19
Normativa di riferimento.....	21
Allegati	21

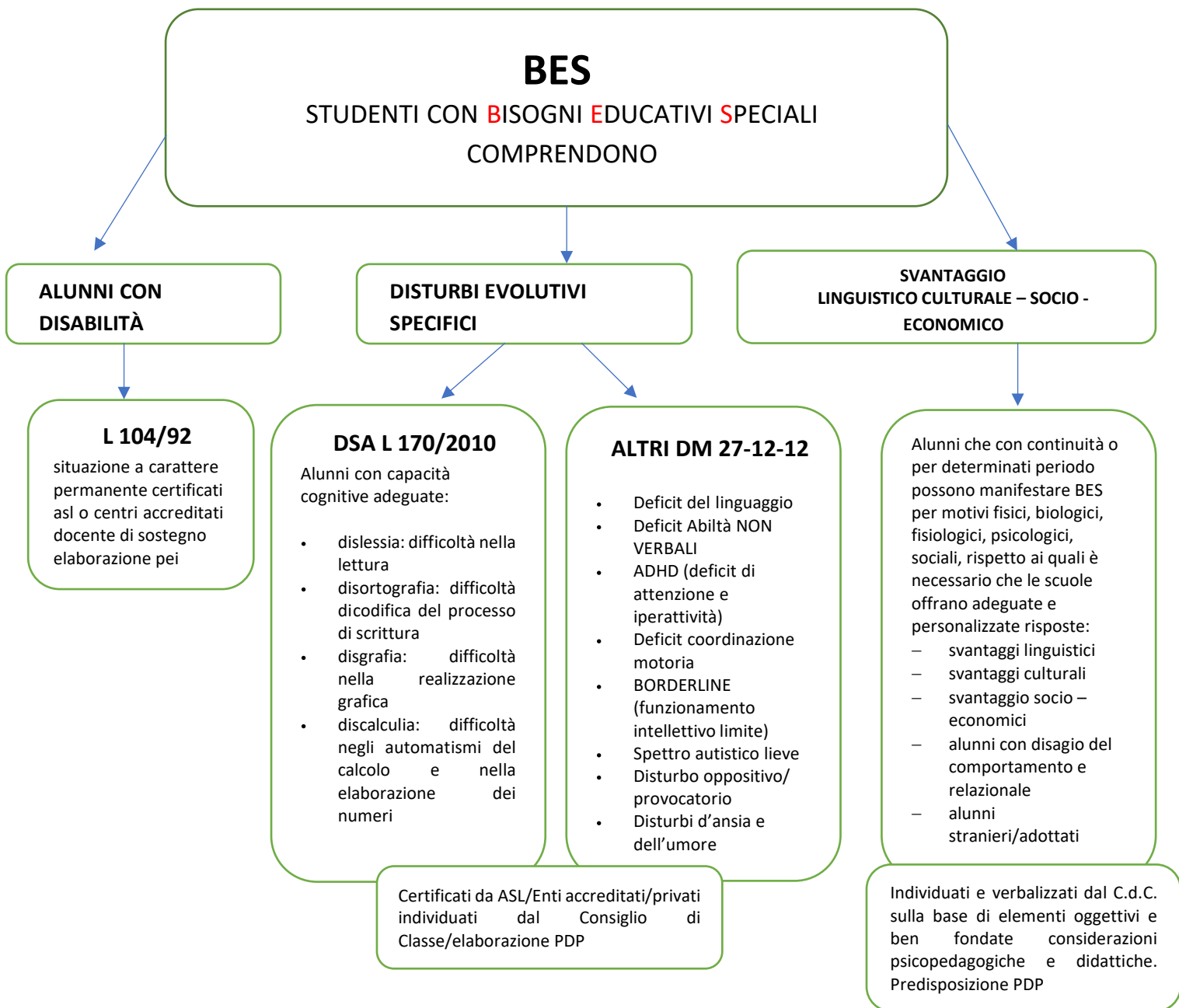
Presentazione

Il protocollo di accoglienza rappresenta una sintesi degli interventi messi in atto dall'istituto per promuovere una vera e propria cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.

- È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF dell'Istituto
- Il Protocollo è uno strumento che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento e una presa in carico efficace degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- Definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno dell'istituzione scolastica
- Indica le procedure nelle diverse fasi dell'accoglienza, dell'individuazione dell'alunno BES, dell'accertamento diagnostico, della certificazione /diagnosi, e traccia le linee da seguire per la definizione del percorso educativo/didattico degli alunni BES
- Indica le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni BES (Disabilità, Disturbi Evolutivi Specifici: DSA, ADHD, disturbi del linguaggio, Borderline; situazione di svantaggio sociale e/o culturale, linguistico).

Il Protocollo di Accoglienza delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica del fascicolo personale degli alunni;
 - **comunicativo e relazionale:** prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola;
 - **educativo e didattico:** assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del team dei docenti del consiglio di classe;
 - **sociale:** rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitarie e sociali del territorio.
- L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le Indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella Legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella Legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), nel Decreto Ministeriale del 27/12/2012 e nella Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.



Finalità

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale scolastico (insegnanti, dirigente scolastico, educatori, assistenti, ATA, personale di segreteria...) e la famiglia
- Favorire l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- Informare adeguatamente il personale coinvolto
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni del territorio durante il percorso di istruzione e di formazione
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorsoscolastico e formativo
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti

Risorse della scuola

- Dirigente Scolastico
- Risorse di personale interno alla scuola:
- Docenti curricolari e di sostegno
- Funzioni strumentali
- Docenti coordinatori (scuola primaria e secondaria di primo grado);
- GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) e Commissione benessere
- Collegio dei Docenti
- Personale ATA

Altre risorse della scuola

- Assistenti per l'autonomia e la comunicazione
- Esperti esterni che operano all'interno e all'esterno della scuola
- Famiglia
- Educatori

Piano Annuale Inclusività

Il Piano intende raccogliere in un quadro organico gli interventi intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con diverse abilità, difficoltà di apprendimento, disagio comportamentale, Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Tali interventi coinvolgono soggetti diversi, insegnanti, famiglie, équipe medica, esperti esterni e, alivello di Istituzione scolastica, devono essere gestiti integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte. Il presente Protocollo intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica realmente inclusiva che utilizzi le seguenti strategie:

1. Mettere l'alunno al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscerla anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo
3. Includere gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo e scongiurare la dispersione scolastica
4. Considerare fondamentale la relazione educativa, presupposto fondamentale di ogni apprendimento, al di là della disciplina e della programmazione
5. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento
6. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive cometeatro, musica, video, studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul
7. bullismo; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materialie sussidi multimediali)

8. Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo

9. Valorizzare le potenzialità e le risorse di ognuno, anche le competenze non formali.

Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione.

Nel Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n° 66 si legge che l'inclusione scolastica "risponde ai differenti bisogni di tutti gli alunni e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno".

Tale Piano, che è parte integrante del PTOF, deve annualmente individuare i punti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predisporre un piano delle risorse da offrire, per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con Bisogni educativi speciali (BES).

Fasi per l'inclusione degli alunni con disabilità

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
Raccordo con la famiglia o con la scuola di grado precedente	Raccolta iscrizioni. Appuntamento per colloqui. Raccolta documenti trasmessi.	Da Marzo a Giugno (fase di passaggio informazioni)	Da contattare: Dirigente Scolastico, Funzioni Strumentali, Docenti, Famiglia, Operatori socio Sanitari.	Fascicolo personale, Verbali, Diagnosi, Relazioni, Documentazione precedente
Formazione classi	Inserimento degli alunni nelle classi utilizzando i criteri approvati dall'istituto e lo strumento dell'indice di complessità	Giugno - Settembre	Dirigente Scolastico, Funzione Strumentale, Docente di sostegno e Docenti di classe.	PEI Relazione finale Griglia di osservazione e di raccordo.
Coordinamento didattico e organizzativo	Accoglienza docenti di sostegno Presentazione e assegnazione casisecondo i criteri approvati dall'istituto. Definizione dell'orario in base alle necessità dell'allievo	Settembre	Dirigente scolastico, Funzione Strumentale Psicologo ASL Docenti	
Rapporti con le famiglie e Servizi Socio Sanitari	Colloqui iniziali Raccolta certificazioni Colloqui in itinere	Ottobre verifica delle scadenze di Diagnosi funzionale e Profilo dinamico funzionale durante tutto l'anno	Dirigente Scolastico Funzione strumentale Coordinatore di classe Docente di sostegno Operatori ASL	Verbale di accertamento DF e PDF e PEI precedente
Stesura del Profilo di funzionamento	- Aggiornamento Diagnosi funzionale La scuola, nel caso la DF non fosse aggiornata, su indicazione del docente di sostegno e tramite il referente del sostegno stesso, comunicherà alla ASL di provvedere all'aggiornamento della DF	Il PDF viene redatto successivamente alla DF, ed è aggiornato a conclusione di ogni ciclo di studi dell'alunno, o meglio ad ogni passaggio di grado. Ogni anno in caso	Insegnanti di sostegno; Educatori e Docenti di classe; famiglia; Servizi socio sanitari.	

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
	<p>stessa. Da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di una prima stesura entro il primo GLO. <p>Gli specialisti della ASL aggiornano la Diagnosi funzionale. Secondo le nuove normative: detta diagnosi deve seguire il protocollo ICF (Classificazione Internazionale Funzionamento) - nel quale sono evidenziate le funzionalità della persona in relazione al contesto in cui opera e degli eventuali facilitatori/ ostacoli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione del Profilo Dinamico Funzionale <p>Il consiglio di classe, gli insegnanti della sezione e del team sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redige una bozza del profilo dinamico funzionale. Si noti che nel caso la DF fosse redatta secondo il protocollo ICF-CY, il PDF di fatto confluisce nelle indicazioni della DF stessa. La famiglia partecipa alla stesura e sottoscrive il PDF. Le ASL competenti avranno cura di revisionare la bozza di PDF elaborata dal consiglio di classe eliminando e/o integrando le parti scorrette o mancanti.</p>	<p>La necessità è possibile fare degli aggiornamenti al documento.</p>		
Progettazione PEI	<p>Il docente di sostegno, responsabile della redazione del documento, insieme ai docenti del consiglio di classe di sezione e del team, in riferimento alle decisioni adottate nel</p>	<p>Entro novembre con la possibilità di modifiche in qualsiasi momento dell'anno.</p>	<p>Famiglia, Coordinatori di classe, Docenti curricolare e di sostegno, Operatori Socio Sanitari,</p>	<p>Checklist PEI</p>

FASI	ATTIVITÀ	TEMPI	SOGGETTI	MATERIALI DOCUMENTI
	GLO, redige il PEI. I genitori condividono e firmano il piano educativo individualizzato predisposto.		Assistenti Educativi Scolastici	
Attivazione di assistenza educativa e scolastica	La scuola, sentita la famiglia e i servizi, stende una relazione con la relativa richiesta orario per l'assistenza alla persona e/o educatore	Maggio -Giugno	GLI	
Orientamento ragazzi scuola secondaria di primo / secondo grado	Attività in continuità con la scuola secondaria di primo grado. Orientamento e accompagnamento dei ragazzi nella scelta della nuova scuola secondaria di secondo grado.	Da Gennaio a Maggio per la scelta della scuola secondaria di primo grado. Da Novembre a Gennaio per la scelta della scuola secondaria di secondo grado.	Docenti di sostegno Docenti di classe Funzione Strumentale Famiglia Consulenti per l'orientamento	
Verifica PEI e Valutazione	Verifica ed eventuale rimodulazione del piano educativo progettato Adozione di eventuali nuove proposte Convocazione GLO Verifica ed analisi dei risultati ottenuti Redazione della relazione finale.	Tutto l'anno scolastico Primo quadrimestre Secondo quadrimestre.	Docenti di sostegno e di classe, Servizi socio sanitari e famiglia	Relazioni finali

Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

Nella Scuola Secondaria di primo grado gli studenti con disabilità certificata in sede d'esame possono svolgere prove differenziate in linea con gli interventi educativi/didattici e programmati nel PEI, così come sancito dall'art.11 del Decreto Legislativo n.62/2017. Nel diploma non è fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli studenti. **Gli studenti con disabilità** partecipano alle prove **INVALSI** e i docenti della classe possono prevedere, in base alle esigenze dell'alunno e a quanto previsto nel PEI, adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre, in casi di particolare eccezionalità, La sottocommissione d'esame tiene conto delle modalità organizzative definite dalla commissione in sede di riunione preliminare e avendo come principale riferimento il Piano Educativo Individualizzato, relativamente alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predisporre, se necessario, prove d'esame differenziate, idonee a valutare i progressi del candidato con disabilità in rapporto ai livelli di apprendimento iniziali. Tali prove per gli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n.104/1992 hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Esonero dalla prova

Solo per gli studenti che non si presentano agli esami, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado dei corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi. Pertanto, tali alunni non possono essere iscritti, nell'anno scolastico successivo, alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale.

Rinuncia al sostegno

In qualsiasi momento, la famiglia può notificare alla scuola la decisione di rinunciare al sostegno scolastico attraverso una comunicazione scritta, di norma condivisa con l'Unità Multidisciplinare, che individua i motivi che la giustificano.

Aggravamento

La scuola deve avanzare al competente ufficio scolastico la richiesta di un incremento di ore di sostegno allegando la necessaria documentazione di supporto rilasciata dalla ASL.

Uscite didattiche

La pianificazione delle uscite tiene conto della presenza di tutti gli alunni, ai quali sono garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e viene quindi posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze. Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l'accessibilità dell'itinerario e sono previste figure a supporto atte a garantire la fattibilità dell'uscita didattica.

Interventi a favore di studenti con disturbi evolutivi specifici

"... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

(Dalla Direttiva del 27 dicembre 2012)

In questo gruppo sono compresi i Disturbi Specifici di Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia, Discalculia) la cui tutela è regolata dalla Legge 170/2010, ma anche altre tipologie di disturbo, caratterizzate dalla comune matrice evolutiva.

La Direttiva indica: deficit di linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività, oltre al funzionamento cognitivo limite, che può essere considerato, adetta della Direttiva, una condizione di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Si tratta di tipologie di disturbo che non possono essere certificate ai sensi della L. 104/92, quindi non danno diritto alle misure previste da questa legge, in particolare non è previsto l'intervento dell'insegnante di sostegno.

Gli alunni con DSA presentano competenze intellettive nella norma o anche superiori; la loro tutela, così come esplicitato nella Legge 170/2010, prevede il ricorso a misure compensative e dispensative, ad una didattica e ad una valutazione personalizzata.

La Direttiva estende tali diritti anche alle altre condizioni che vedano la presenza di disturbi diversi dai DSA, pur con funzionamento intellettuale integro. Tutta questa vasta gamma di condizioni non richiede il ricorso a formulazioni normative apposite, come accaduto per i DSA, in quanto la legge 53/2003 fornisce già il "diritto alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento" e la L.170/2010 indica le modalità in cui questo può declinarsi al meglio per incontrare i particolari bisogni educativi dell'alunno. Il percorso individualizzato e personalizzato in favore degli alunni con BES si avvale del Piano Didattico Personalizzato.

Il Piano è uno strumento di lavoro flessibile che pianifica e documenta le decisioni assunte dal TeamDocente o dal Consiglio di Classe nei confronti dell'alunno con BES al fine di favorire il successo scolastico.

La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti dell'ASL (neuropsichiatri infantili o psicologi) o a soggetti accreditati e convenzionati (neuropsichiatri infantili e psicologi oppure strutture private in cui operano questi specialisti). Lo specialista rilascia la diagnosi e la relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.

La famiglia ha il compito di presentare alla scuola la documentazione che va protocollata e conservata nei fascicoli personali, sulla base della quale i docenti redigono il PDP che definisce gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le forme di verifica e i criteri di valutazione da adottare.

La documentazione comprende:

Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. (Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.);

Piano Didattico Personalizzato (PDP) per DSA o per altro tipo di BES.

Fasi per l'accoglienza degli alunni con DSA

Iscrizione			
Azione	Come/Cosa	Chi	Quando
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico Al Referente di Istituto per DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente di Istituto per DSA	
Colloquio			
Azione	Come/Cosa	Chi	Quando
Incontro preliminare con i genitori	Raccolta di informazioni	Dirigente Scolastico Referente di Istituto per DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Azione	Come/Cosa	Chi	Quando
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Pareri degli specialisti complessità della classe(indice)	Dirigente Scolastico Referente di Istituto per DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Documentazione: PDP	Dirigente Scolastico Referente di Istituto per DSA Team docenti/Consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe Da rivedere bimestralmente

Tipologie di disturbo evolutivo specifico indicate dal D.M. 7/12/2012

Dei Disturbi Evolutivi Specifici fanno parte:

- DSA
- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali
- Deficit della coordinazione motoria
- Funzionamento intellettivo limite
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
- Funzionamento cognitivo limite o borderline (QI lievemente sotto la norma)
- Funzionamento cognitivo misto (confine tra disabilità e disturbo specifico)
- Deficit delle abilità non verbali (disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale o più in generale bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale)
- Altre problematiche severe che possono compromettere il percorso didattico (es. disturbo dello spettro autistico lieve qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104)
- -Disturbo Oppositivo-Provocatorio (DOP) - Disturbo della condotta.

Ruolo della famiglia

La famiglia di uno studente con BES va coinvolta sia nel momento dell'invio ai Servizi Sanitari per una valutazione, sia nel momento dell'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi. Essendo fortemente investita nell'impegno domestico dei compiti e dello studio è necessario un confronto ed una collaborazione costante con la scuola e le strutture sanitarie per l' messa a punto delle strategie d'apprendimento più efficaci. La condivisione è utile per favorire l'utilizzo degli strumenti compensativi sia a scuola che a casa. Vanno, inoltre, chiaramente esplicitati alla famiglia i criteri e le modalità di verifica e di valutazione come previsti nel PDP.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è definito dal Team docente o Consiglio di classe in accordo con la famiglia e lo specialista di riferimento. Il PDP viene redatto in condivisione con la famiglia entro il primo trimestre di scuola. La famiglia riceve copia del PDP.

Nel PDP sono delineate le metodologie e le attività didattiche, rapportate alle capacità individuali specificando le misure dispensative e gli strumenti compensativi, le forme di verifica e i criteri di valutazione. Il clinico definisce, solitamente nella relazione, le indicazioni generali circa l'utilizzo di strategie compensative spetta ai docenti del Team identificare, declinare e sperimentare quelle più efficaci per lo specifico studente, anche all'interno delle diverse discipline, avendo attenzione a garantire una didattica personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico. È utile tenere presente che tali attenzioni possono essere più opportunamente definite a seguito dei contatti con la famiglia che può fornire informazioni utili per una migliore applicazione degli interventi educativo/didattici.

Il PDP dello studente raccoglie:

La descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella relazione clinica
L'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Team

Le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente

Le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...)- I criteri di valutazione adottati.

Le misure dispensative e gli strumenti compensativi

L'introduzione di misure dispensative e di strumenti compensativi è rapportata alle capacità individuali e all'entità del disturbo (L. 170/2010) (DM 5669/2011).

Nel PDP il Team o il C.d.C. individua proposte d'insegnamento che tengano conto delle abilità possedute dallo studente e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo. Ogni anno va rivalutata, in modo condiviso con la famiglia, la necessità e l'efficacia delle strategie e delle misure introdotte adattandole ai bisogni e all'evoluzione dello studente. Questa condivisione è utile dal momento che, le strategie e gli strumenti compensativi, dovrebbero essere utilizzati sia a scuola che a casa.

Gli strumenti dispensativi e le misure compensative sono modalità, mezzi e strumenti che aiutano l'alunno a diminuire gli effetti del suo disturbo, organizzare una sistema di apprendimento più idoneo alle sue esigenze, evitando però di facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.

Gli strumenti compensativi consentono di compensare la debolezza funzionale scaturita dal disturbo, agevolando l'esecuzione dei compiti automatici ("non intelligenti") intaccati dal disturbo specifico. Ad esempio, se l'alunno con Disturbi Specifici di Apprendimento non riesce a fissare nella memoria l'alfabeto, è possibile permettergli di vedere in anteprima le lettere che non ricorda con opportuni cartelli o tabelle anche quando già la classe non ne utilizza più in questo modo, l'alunno ha più opportunità di accedere ad un futuro apprendimento piuttosto che esserne escluso. Tale pratica naturalmente può essere utile con qualsiasi tipo di apprendimento, per esempio: le tabelline, le figure geometriche, formulari, sintesi, schede o mappe, libri digitali, audiolibri. Altri strumenti compensativi di cui può usufruire l'alunno sono: lettura dell'insegnante ad alta voce delle consegne a casa o durante le verifiche, utilizzo della calcolatrice o del computer con utilizzo della videoscrittura con correttore automatico e con sintetizzatore vocale o del foglio di calcolo supportato da scanner, e stampante, software didattici, vocabolari o dizionari digitali e altro.

Le misure dispensative si riferiscono all'esonero da alcune attività come, la lettura ad alta voce, prendere appunti, dettatura di appunti, copiare alla lavagna, ricopiare, imparare a memoria poesie, formule, tabelline, per lui vengono inoltre dilatati i tempi di realizzazione delle attività e ridotto il carico di compiti a casa (personalizzati) nella valutazione ad esempio, non viene giudicata la forma ma solo il contenuto, l'alunno può essere dispensato dallo svolgimento o valutazione delle prove scritte di lingua straniera, dal disegno tecnico e dalla pratica strumentale musicale come suonare il flauto.

Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione per DSA

Gli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA) partecipano alle prove INVALSI e per il loro svolgimento il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con quanto già impiegato durante l'anno scolastico e indicato nel piano didattico personalizzato. Per i candidati con DSA, come sottolinea la nota ministeriale n.1865/2017, la partecipazione alle prove Invalsi è uno dei requisiti indispensabili per l'ammissione all'esame di Stato, come per tutti gli alunni iscritti alle classi terze della Scuola Secondaria di I Grado.

I candidati dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

Gli studenti con DSA sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'articolo 14 del DM n. 741/2017.

Per gli alunni con disturbi specifici d'apprendimento **certificati**, la Commissione può prevedere, secondo quanto disposto nel PDP, le seguenti **misure**:

– tempi più lunghi, rispetto a quello ordinari, per lo svolgimento delle prove (15 minuti)

uso di apparecchiature e strumenti informatici solo se impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame

– dispensa dalla prova scritta di lingua straniera (prevista da certificazione medica).

Nella **valutazione delle prove scritte**, la sottocommissione adotta criteri valutativi, individuati dalla Commissione in sede di riunione preliminare, coerenti con le competenze acquisite dallo studente con DSA sulla base del piano didattico personalizzato.

Nel caso di **dispensa dalla prova scritta di lingua straniera**, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva.

Nel caso di **alunni esonerati dalle prove di lingua straniera** (perché esonerati dall'insegnamento della medesima), gli stessi sostengono prove differenziate, coerenti con il percorso svolto. Dette prove hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non verrà fatta menzione delle modalità di

svolgimento delle prove d'esame.

Procedura da seguire in caso di sospetto di DSA

Nel caso in cui un docente abbia un dubbio che un suo alunno possa avere un D.S.A., dopo un periodo di osservazione, convocherà la famiglia e la invierà dal pediatra che richiederà una valutazione presso il servizio di Neuropsichiatria dell'Ausl.

Interventi a favore degli studenti in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Tali tipologie vanno individuate, sulla base di elementi oggettivi (ad esempio una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dal Team dei docenti o dal Consiglio di Classe. Il Team docente, in base all'osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l'opportunità di riconoscere quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche.

Le tre tipologie di Bisogni Educativi Speciali di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivisi in diverse tipologie.

Svantaggio socio-economico

- Alunni seguiti dai servizi sociali
- Situazioni segnalate dalla famiglia
- Alunni rilevati dal Team/Consiglio di classe attraverso osservazione diretta.

La documentazione comprende:

- Segnalazione Servizio Famiglia-Minori se presente – Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES).

Svantaggio linguistico e culturale

Sono alunni stranieri/adottati, i neo-arrivati in Italia NAI, o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La valutazione degli alunni non certificati

La valutazione degli alunni che vivono altre situazioni di BES è indispensabile che non sia solo sommativa ma anche, e soprattutto, formativa e che tenga conto della situazione di partenza, dei risultati raggiunti dall'alunno nel suo personale percorso di apprendimento, dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento, delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento

L'esame conclusivo del primo ciclo

Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal Consiglio di classe, dovranno essere fornite alla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. La Commissione, sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013, esaminati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe trasmetterà alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati.

In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che

orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.

La documentazione comprende:

- Riferimenti alle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (nota prot. n. MIUR AOOUGAB 4233 del 19 febbraio 2014) e al documento "Diversi da chi?" (a cura dell'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur)
- Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura (nota MIUR prot. n.5535 del 9 settembre 2015).
- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
- Piano Didattico Personalizzato BES (PDP-BES)

Fasi per l'accoglienza degli alunni con svantaggio socio-culturale/stranieri

Arrivo dell'alunno				
Chi	Cosa fa	Quando	Come	Risultati/Documenti
Personale di segreteria	Iscrizione dell'alunno straniero a scuola	Al primo ingresso della famiglia a scuola	Compilazione modulo (plurilingue)	Acquisizione dell'anagrafica dell'alunno; Informazioni tramite un mediatore culturale, se necessario, sull'organizzazione scolastica e sul territorio
Referente per l'accoglienza degli alunni stranieri	Storia dell'alunno e monitoraggio della scolarizzazione	Dopo l'iscrizione	Attraverso colloquio e schede di rilevazione	Relazione storica Griglie di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri. C. M. 4233/2014
Dirigente, Referente e Commissione Accoglienza	Incontro formale	Dopo fasi precedenti	Analisi dei documenti acquisiti	Individuazione della classe di inserimento non necessariamente in linea con l'età anagrafica.
Inserimento dell'alunno				
Chi	Cosa fa	Quando	Come	Risultati/Documenti
Dirigente Consiglio di Classe, Genitori dell'alunno Servizi di supporto	Condivisione delle informazioni e presentazione dell'alunno	Dopo l'espletamento della pratica burocratica	Riunione collegiale	Formalizzazione dell'inserimento in classe in base ai criteri; Prime intese per la proposta del PDP/PEI Progetto accoglienza
Docenti e Alunni / compagno tutor	Accoglienza alunno in classe	Orario curricolare	Attuazione del progetto accoglienza	Accoglienza in classe e inclusione nelle attività didattiche

Mediatore culturale (se necessario)	Mediazione linguistica discente – classe e famiglia	Primo bimestre	Collaborazione tra scuola, territorio e enti	Alfabetizzazione curricolare dalla sua lingua madre all'italiano come lingua L2
Docenti, compagni, Collaboratori scolastici	Orientamento nei luoghi della scuola	A scuola in orario scolastico	Vigilanza del nuovo studente e guida negli spazi scolastici	Orientamento e autonomia nell'ambiente scuola
Personalizzazione del percorso scolastico				
Chi	Cosa fa	Quando	Come	Risultati/Documenti
Docenti della classe	Compilazione della tabella di osservazione	Orario curricolare	Osservazione in classe	Raccolta dati e esiti
Consiglio di Classe	Predisposizione del PDP	Dopo attenta osservazione	Modello adottato dalla scuola	L.104/92 Disabilità L.170/2010 DSA Nota ministeriale n22/11/2013 PDP Linee guida del MIUR circ. min. 3343/2014 Diritto allo studio dei ragazzi adottati Revisione Linee guida 2023
Consiglio di Classe	Valutazione secondo criteri personalizzati	In itinere e finale	Rubriche valutative	Scheda di valutazione con valutazione formativa, libretto personale competenze linguistiche

Criteri inserimento alunni stranieri nella classe

La normativa prevede che i ragazzi stranieri di recente arrivo siano iscritti nella classe di riferimento per età anagrafica; si prevede iscrizione in una classe inferiore o superiore in base ai criteri di seguito elencati

- ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali interne alla scuola o mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, da realizzarsi in orario scolastico o extrascolastico anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa. Allo stesso modo possono essere adottati specifici interventi finalizzati all'attivazione di positive dinamiche relazionali e di socializzazione.

Fasi per l'accoglienza di alunni adottati

Cosa	Quando	Chi	Azioni Da Svolgere
Iscrizioni	In qualunque momento dell'anno	Segreteria, Genitori	Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affidamento (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
Tempi inserimento scolastico	<i>Adozioni internazionali</i> Scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia Scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	Dirigente scolastico Segreteria Famiglia Il bambino Servizi competenti (se necessario) Acquisire dati utili con un colloquio preliminare, un questionario (allegato) e con schede informative predefinite	<i>Adozioni internazionali:</i> Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <i>Adozioni nazionali:</i> Prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito, la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
Scelta della classe di ingresso	Dopo la formalizzazione dell'iscrizione	Dirigente scolastico Docente referente Docenti (sottocommissione GLI) Segreteria Alunno/i Servizi competenti (se necessario) Genitori	Individuare la classe d'inserimento: il Dirigente tenuto conto del parere dei docenti, delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe in base anche all'indice di complessità. (Possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-) Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino Comunicare ai docenti di

			classe l'inserimento
Colloquio genitori – insegnanti di classe	Subito dopo l'inserimento in classe	Docenti di classe Dirigente e/o Docente referente Genitori Servizi competenti (se necessario)	Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti famiglia. Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
Riunione tra i docenti di classe, il dirigente e/o il docente referente	Dopo un periodo di osservazione in classe	Dirigente e/o insegnante referente (se necessario)	Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: Cooperative Learning, tutoring, facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). Si consiglia nelle prime fasi di inserimento, un orario flessibile, con attività includenti. Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF

Normativa di riferimento

- Legge 184 del 4 Maggio1983: "Diritto del minore a una famiglia
- Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
- Legge 476 del 31 Dicembre1998: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
- Legge 149 del 28 Marzo2001: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
- Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione 2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
- 2013 Marzo : Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
- Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio 2014Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
- Dicembre 2014 MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
- Legge 107 del 13 Luglio 2015: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola
- 2023 Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati

Allegati

- Piani didattici Personalizzati
- Questionario alunni adottati
- Revisione Linee guida Adozione e scuola